Anno XVII — Lunedì 27 Agosto 1883 — N. 204

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

L'INAUGURAZIONE
del monumento a Vittorio Emanuele primo Re d'Italia

si è fatta oggi (26 agosto) nel modo il più solenne ad Udine, al piede di quel colle dove ebbe origine la città, ch'ebbe nome di seconda Aquileja, ed estinto il potere temporale de' patriarchi, si fece la prima annessione al più vasto Stato di Venezia, indarno dai mercati di Campoformido e di Vienna distrutto, perchè quello fu preludio al 1866. Su quella piazza che mutò il suo nome veneziano in quello di Vittorio Emanuele, stanno gli emblemi della storia antica della Patria del Friuli, nell'edifizio, che fu sul colle sede del Parlamento Friulano e de' Patriarchi principi prima, poscia de' Luogotenenti della Repubblica di Venezia, nel Palazzo e alla Loggia del Comune di Udine, Repubblica cittadina parte della regione dal Parlamento unita coi Castellani, coi Prelati e colle Comunità, e colla Contadinanza, nei due giganti, che figurano la prepotenza feudale domata e posti trammezzo al Leone abbattuto dai Francesi ed ora risorto sulla sua colonna e nella statua che figurò una pace, la quale doveva essere guerra perpetua allo straniero, in quella della giustizia che s'impone a tutti, negli uomini che misurano il tempo dalla Torre di Giovanni d'Udine agli operosi cittadini, nella fontana che simboleggia la vita che mai non deve arrestarsi, ed ora nella statua del primo Re d'Italia, che tiene il mezzo della Piazza monumentale, quasi a corona dell'edificio nazionale ed a ricordo a tutti i cittadini, che le armi dei sol lati devono essere sempre pronte a difendere quella maggiore Patria italiana, che s'accentra a Roma, della quale la Patria del Friuli è quasi un simbolo posto nel centro di questo piccolo compendio d'Italia a' suoi confini.

Il Popolo friulano e di tutto il Veneto orientale, che vede da lungi torreggiare il Castello del Colle udinese, che chiamò sua la Loggia udinese per farla risorgere dalle sue ceneri, volle essere presente con tutti i suoi rappresentanti alla solennità, sotto quella Loggia, a cui fino la California diede le travi per risorgere e la Provincia v'aggiunse con una mirabile spontaneità gli emblemi della nuova vita, friulana e nazionale, schierando sotto le loro bandiere numerosi gli operai delle diverse Associazioni, le cui opere mostrarono nel Palazzo degli Studii, che la Patria del Friuli, fatta parte nobilissima dell'Italia, vuole essere degna di essa coi progressi del lavoro intelligente e rappresentarla ai confini in modo, che non scapiti al confronto di nessuno, e colle dei pari numerose sue bande musicali, appartenenti a tutte le sue terre, e segno anch'esse, che l'arte qui tra noi sarà sempre conforto alla fatica, come un fiore che co' suoi brillanti colori e co' suoi soavi profumi viene ad ornare il prodotto del lavoro.

La nostra Giunta Municipale, conviene dirlo; e noi crediamo d'interpretare in questo il pensiero non soltanto dei concittadini, ma degli ospiti tutti; dispose con ordine mirabile ognicosa, che dovesse servire a questa solennità; sicchè, giovata da una popolazione, che pare nata e fatta per i nobili entusiasmi e per l'ordine ad un tempo, potè farsi con quell'immensa folla, come si trattasse di una scuola disciplinata, o d'una compagnia di militi.

La folla accolse successivamente con plauso prima i rappresentanti di tutti i Comuni e della Provincia, i Deputati al Parlamento ed i Senatori, il R. Autorità col Prefetto rappresentante del Governo, ed in fine il Generale conte Gabutti di Bestagno, rappresentante la Famiglia reale, a cui aveva fatta già la sera prima, alla Stazione, la più cordiale accoglienza per la persona e per quelli ch'essa rappresenta, e per il momento solenne di questa visita.

Quando il tuono del cannone dal Colle del Castello e le tante bande musicali e le campane del nostro Duomo annunziavano l'istante in cui doveva scoprirsi l'effigie del Re guerriero sul cavallo di battaglia che lo faceva sì bello come soldato sempre pronto a combattere per la Patria, un religioso silenzio, unito ad una visibile commozione interna s'impadronì di tutta quella immensa folla unita in un solo sentimento, come se battesse in essa un solo cuore, e tutta volta ad un punto.

Scoperta la statua di **Vittorio Emanuele** fu uno scoppio di applausi indescrivibile, un battito all'unisono di tanti cuori, un momento sublime della vita di tutto un popolo, che acclamava lagrimando.

Dio mio, quanti ricordi di altri tempi, quanto disio e quante speranze, quante lotte combattute colla religione della patria, si presentarono in quel momento a tutte quelle menti, ed a tutti quei cuori! A noi vecchi parve di assistere mentalmente ad una di quelle feste spartane, nelle quali uomini, donne, vecchiardi, giovani e bambini avevano la loro parte, unendo la memoria del passato ai propositi dell'avvenire ed all'azione presente.

Fanno pure bene come educative dei Popoli simili feste; e noi lo provammo in tre momenti distintissimi della nostra vita; attorno all'uomo cui ora rammemoriamo coll'enea effigie. Quando venne tra noi come soldato liberatore e re, e vide sfilare dinanzi a sè anche i Friulani reduci d'oltralpe, i quali gettavano i loro berretti come l'insegna abborrita degli schiavi finalmente liberati; quando un terribile annunzio colpì d'indimenticabile duolo la popolazione nostra, quello della morte precoce del Padre della Patria alla cui tomba nel Panteon di Roma non cesseranno mai i pellegrinaggi di tutti gl'Italiani; ed ora nel momento della glorificazione dell'eroe, che lasciò una preziosa eredità all'Italia nel figlio suo, educato anch'egli sui campi di battaglia e suddito fedele alla legge di libertà con cui si fece e si manterrà l'unità della patria.

In quei tre momenti per noi si raccoglie la vita di un'intera generazione, di quella che preparò di lunga mano e fece la redenzione della patria nostra, e che ora ha bisogno di questi storici ricordi per rafforzare la nuova generazione nata e cresciuta nella libertà, per educarla ad adempiere altri e non meno grandi doveri, colla vita ordinata ed operosa, col rinvigorire mediante virili esercizii i corpi ed i caratteri, cogli alti studii, colle arti nobili e coll'utile lavoro.

Vorremmo potervi dare oggi almeno il senso di tutti i discorsi che si dissero in tale occasione e che furono applauditi da quelli che poterono ascoltarli, e che non furono naturalmente che una minima parte. Ne rechiamo intanto alcuni, riserbandoci a darvi anche gli altri che ci verranno favoriti.

Intanto vi diciamo, che tanto il ff. di Sindaco Luzzatto, quanto il Presidente del Consiglio provinciale Gropplero, il deputato Seismit-Doda ed il senatore Antonini, il prefetto Brussi rappresentante del Governo ed il generale Gabutti rappresentante la Famiglia Reale, dissero cose belle, che erano intese anche da quelli che non potevano in quell'immensa folla udirle. Nessuno di essi avrebbe potuto dire parole, che non fossero state in perfetta armonia con quell'affetto, con quel sentimento, con quell'entusiasmo rispettoso, che tutti ci comprendeva.

Oh! Noi possiamo dire di avere raccolto le parole di tantissimi con cui fummo momentaneamente a contatto in questa memorabile giornata, e che non erano che una diversa espressione dello stesso sentimento. Colle benedizioni alla memoria del Re liberatore dell'Italia, colle lodi alla città ed agli uomini che ne perpetuarono la memoria nella sua effigie, colla compiacenza di avere assistito ad una festa ottimamente condotta, udimmo sempre e da tutti accentuarsi quel vivissimo affetto per la Patria, quel proposito di concordia, di ordine e di operosità, che debbono farla prospera, grande e potente ed all'uopo temuta, come disse il suo gran Re.

Del resto sotto varie forme si esprimeva lo stesso sentimento, quando sfilavano l'una dopo l'altra le bandiere degli operai del Friuli e tante bande musicali diversamente vestite colle squillanti loro trombe, quando la folla si versava nella Esposizione provinciale, o si disperdeva per le trattorie, per le osterie, o si raccoglieva di nuovo numerosissima laddove, fuori di Porta Venezia, la nostra gioventù della classe ricca univa gli esercizi che ad essa si convengono al pensiero di raccogliere l'obolo di tutti per gli afflitti fratelli d'Ischia. E poi, salutando la stella d'Italia che brillava volgendosi a tutti i venti sulla specola del Castello e mostrandosi così anche ai lontani, e percorrendo tutta la città, andava in parte al teatro a fare un evviva del cuore al defunto ed al vivente Re d'Italia ed all'Esercito, che ne fa la sua forza ed in cui si disciplinano mirabilmente le nuove generazioni alla scuola del dovere.

Dobbiamo soggiungere ad onore della popolazione del Friuli, che tutte le persone più ragguardevoli di fuori, colle quali abbiamo parlato, si sono compiaciuti di trovare in essa una stirpe seria, patriottica e promettente per l'avvenire dell'Italia.

E noi diciamo: Sì, o amici, in questa regione estrema, dove sopra gli elementi gallo-carnico e veneto si fece un potente incrocio di sangue romano, dove si ebbe sempre a sostenere l'urto delle irrompenti orde barbariche, dove occorre un costante lavoro per ricavare dalla terra e dalle industrie quello che basti a' suoi bisogni, sì, o amici, qui vive una stirpe degna di rappresentare l'Italia a' suoi confini, come quando Aquileja, la seconda Roma, circondata da Forogiulio, Giulio Carnico, Concordia e mille ville, che ancora portano il nome romano, era propugnacolo ed emporio dell'Italia.

Ma ripeteremo a voi quello che abbiamo detto a Roma in Campidoglio dinanzi ai Governanti ed ai Rappresentanti dell'Italia industriale e commerciale: che l'Italia dalla nuova Roma doveva guardare a questa estremità, da cui porta è tuttora aperta, come faceva l'antica, e che basterà guardare con benevolenza ed aiutare nella loro operosità i custodi naturali di questa porta, perchè i figli della Patria del Friuli, che già in antico si avevano dato una rappresentanza di tutte le classi ed abolendo il Principato ecclesiastico per annettersi alla Repubblica di Venezia, avevano preludiato ai nuovi tempi, sapranno anche amare e servire la grande Patria italiana. Ora che essi invitarono ad Udine a vedere i passi che in pochi anni hanno fatto sulla via del lavoro, sapranno fare onore all'Italia e mostrare ai vicini che la nuova non vale meno dell'antica.

E qui terminiamo con una speranza, che quella lode tributata al Popolo friulano dai nostri amici di altre Provincie insegni ad altri, e soprattutto ai Governanti, la via che conduce a questa estremità, dove la Nazione ha bisogno di mostrarsi viva più che in qualunque altro luogo; poichè, se tutte le strade conducono a Roma, i Romani antichi c'insegnavano coi fatti, che tutte le strade partendo da Roma dovevano raggiungere le estremità dell'Italia e soprattutto questa, che guardata dal Castello di Udine si presenta colle sue Alpi, co' suoi colli, colle pianure alte e basse, le lagune ed il mare un'Italia in compendio.

P. V.

Oggi non possiamo dare che i discorsi pronunciati dal co. Gropplero, dal r. Prefetto comm. Brussi e dal generale Gabutti.

Discorso del comm. co. Giovanni Gropplero Presidente del Consiglio prov.:

L'adulazione o la paura spesse volte innalzarono archi e monumenti a Principi conquistatori; ma chi ben guardi, sotto il bagliore de' marmi, vede nuotare in una gora di sangue migliaia di teschi, che sembrano imprecare alla memoria di questi carnefici dell'umanità.

Vittorio Emanuele II fu anch'egli conquistatore, ma della fiducia e dell'amore del popolo, ma della nostra indipendenza, ma della nostra libertà e del nostro onore; e quando i rintocchi della campana del Campidoglio annunciavano, che il gran Re avea cessato di vivere, la Morte potè gloriarsi di aver colpito nel cuore un popolo intero.

Lunga, crudele, inenarrabile è la storia delle sventure, che per secoli ci stettero sopra; triste retaggio di ogni popolo, che, obblioso di sè, trascina la vita misera dello schiavo.

Comprese Vittorio Emanuele i nostri dolori, li fece suoi, e colla fede del martire, coll'entusiasmo dell'eroe, giurò il nostro riscatto. E noi lo vedemmo negli anni che corsero dal 1849 al 1870 custode dell'idea nazionale, ora propugnarla, ascoltato, ne' consigli europei, ed ora lanciando od accettando la sfida, talvolta vinto, più spesso vincitore, portar la nostra bandiera di terra in terra, e, rovesciato il trono papale, spiegarla trionfante sulle vette dei colli eterni, onde con fierezza di antico romano potè sclamare: qui siamo e qui resteremo! Sublimi ed immortali parole, che bandivano al mondo meravigliato: l'Italia è fatta, guai a chi la tocchi!

Così fu chiuso il periodo di ogni domestica e straniera tirannia, e l'Italia, prima divisa, umiliata, vilipesa, da Lui elevata alla dignità di nazione libera ed una.

Amore e Patria, nobili e santi affetti, che germogliano spontanei e crescono rigogliosi sotto questo cielo, avevano già eretto nei nostri cuori un tempio a questo novo miracolo di Re; ma con virile e concorde proposito la città e provincia di Udine vollero che la venerata figura dell'eroe fosse riprodotta in bronzo su quel cavallo che Ei slanciava nelle battaglie; monumento imperituro di riconoscenza alla sua memoria, e di devozione all'Augusta Casa, cui indissolubilmente, per tante vicende di gioie e di dolori, sono legati i nostri destini.

L'Italia, sotto il vessillo di una ordinata libertà, ha già percorso più ampio cammino nelle vie del progresso civile, che altre nazioni non raggiunsero, che dopo lo strazio di lunghe lotte e di guerre fratricide.

Pegno di pace all'Europa, Essa ora siede, ammirata regina, sopra un trono di gloria, circondata dall'amore dei suoi figli e dalla reverenza degli stranieri.

Mutabili però sono le sorti de' popoli, e come dai tranquilli orizzonti spuntano talora le nubi che ne turbano le serenità, così ai giorni della pace possono succedere i giorni del pericolo; ma se mai avverrà che alcuno attenti alla dignità e all'onora della Nazione, ecco l'ara sacra, cui converranno, in ogni tempo, i forti friulani, e da essa attingendo fermezza ne' propositi, costanza ne' sagrifizi, esempi di civili e guerriere virtù, vinceranno, quale si sia, la prova; e tu, divina Italia, come il sole dopo la tempesta, risplenderai di una luce più vivida e bella.

Discorso del r. Prefetto:

Signori

Al cospetto dell'alto funzionario rappresentante di S. M. a cui rendo omaggio con voi, dal sig. Sindaco, dal rappresentanti degli alti potere dello Stato e della Provincia, vi fu tratteggiata con splendida parola la grande figura di Re V. E. a cui oggi la gratitudine delle popolazioni friulane consacra questo monumento.

Che posso dirvi io, o signori, che sia degno di Lui o che ravvivi o completi le tinte all'ampio quadro della storia, ove V. E. compeggia?

L'effigie del Re, che torreggia fra quei due monumenti, ha tale un contorno che innalza di tanto la sublime imagine di V. E., di quanto il senso patriotico ha progredito nella ragione del vero, di quanto la dottrina della nazionalità si è aperto il varco fra i popoli civili.

Chiunque legga la storia senza prevenzione di parte, mentre in quel simulacro della pace riscontra date nefaste, trova sotto le ali del Leone il nido di glorie vetuste, di virtù civili e guerresche...... ma ad un tempo solchi dolorosi di gelose rivalità.

Ricorda Lepanto, trionfo della civiltà occidentale; non dimentica Curzola, gemito di sangue fraterno. Insomma codesto Leone che empì del suo ruggito e mari e terre d'Oriente, oggi più che delle glorie antiche sente orgoglio dei nuovi destini d'Italia e si posa fidente del gran concetto unitario davanti alla patria libera, alla monarchia dei plebisciti.

Ed è pure da questa che coll'abile, attiva, paziente ambizione di 9 secoli si cospirò sempre a raggruppare tutte le monadi di 7 Stati *l'uno contro l'altro armati*, a cancellare, nel santo nome d'Italia, i miseri livori, a comporre la patria ad unità.

Ma quanto fu la via del triboli percorsa è bene il memorare, anche in mezzo agli entusiasmi, perchè i futuri l'imparino e i contemporanei non lo dimentichino.....

Da quel fortissimo paese guardiano dell'Alpi sorse, in tempi non lontani, la bandiera della riscossa.... I fati le furono avversi, e dovè ripiegarsi attorno all'asta onorata, sicchè l'esiglio fu l'amara gloria di chi primo spiegò il vessillo della nazione.

La spada di Savoja ricinta dal giovane erede, col nome di Re V. E. si ritemprò nei sagaci ed operosi momenti della tregua, in cui, raccolta fede d'affetti ancor più gagliardi, armi più poderose ed amistà riparatrici d'antiche offese, sfolgorò di nuovo sugli itali campi, tantochè dopo onorati perigli V. E. cinse la corona di Re d'Italia in Campidoglio.

Ecco, o Signori, la ragione storica di questo monumento.

Parmi che questo guizzo di patriotiche memorie, che con spire di luce gli serpeggiano intorno, basti per comprendere chi ci sta dinanzi.

V. E., centro del moto nazionale ne coordinò, ne diresse le energie; consacrò il diritto della patria. L'audacie della reggia furon pari alle audacie dei campi, il concetto all'azione, la virtù alla virtù antica... A voi, soldati d'Italia, questo ricordo del vostro Duce e di voi!

. . . .

Sorge il Re cavaliere molto provvidamente per consiglio vostro, o signori, nel punto più centrico della città, quasi a simboleggiare che l'imagine sua s'addentra nel cuore della cittadinanza.

Ei volge la sicura fronte a questo civico palazzo a rimembranza d'unanimità d'affetti, di speranze, di concordia, di glorie. Sotto queste arcate penetra il lampo del suo pensiero e della virtù sua, animatrice del lavoro fecondo, a presidio e splendore della patria.

A questo concetto s'inspirarono il valente modellatore e fonditore che del Re leale sentirono lo spiro e ne espressero nella posa e nelle movenze il carattere. Egli è il Re che cavalca a battaglia sul nobile destiero, conscio ed avido di cimenti.

Davanti a questo austero edificio ricostrutto da voi, ad amore del loco natio, s'eleva armonicamente il colosso dell'era nuova, opera degli affetti della cittadinanza friulana.

Lo spirito del Sire popolare e guerriero riceve qui l'omaggio solenne di gratitudine da quanti per la patria piansero e pugnarono, da quanti la viddero schiava e che oggi onorano libera.

E la parola di conforto ai caduti nel lungo certame, d'onoranza agli apostoli del riscatto, infine il raggio eccitatore delle opere egregie e magnanime che sono la corona delle Nazioni.

Ed ora, o signori, che nell'auguste mani di Re Umberto è passata la bandiera d'Italia, glorificata già nel ferreo quadrato di Villafranca, ora, sciolto il debito di riconoscenza al Re Vittorio Emanuele, non mi resta che riaffermare con voi la lealtà della nostra fede nel giovane Monarca, che dai campi cruenti di battaglia fino alle macerie di Casamicciola applica ed avvalora gli esempi gloriosi del suo grande Progenitore.

Dopo ciò, in nome del Governo di S.M., saluto riverente il caro monumento, storia del passato, indicatore dell'avvenire.

Parole del conte Gabutti di Bestagno:

Oggi che questa patriottica **Città** inaugura monumento di cara ed imperitura memoria a **Re Vittorio Emanuele**, io vado superbo del sommo onore conferitomi da **S. M.** di rappresentarla a questa solenne e commovente funzione, incarico doppiamente sacro per me, siccome datomi dal **Sovrano** e dal **Figlio**.

La morte del **Gran Re** fu per l'**Italia** una gravissima sciagura; con essa perdette quello strenuo campione che condotta l'aveva in Campidoglio.

Ma nel dolore si raffermarono viemaggiormente i legami di affetto già esistenti fra **Popolo** e **Re**, e tutte le città

d'**Italia**, dalle più modeste alle maggiori, decisero inalzargli monumento a perenne memoria.

Con questo slancio di spontanea riconoscenza le popolazioni strette nel pensiero, come nell'opera, decretarono di tramandare ai posteri la più durevole **Gloria** della patria nostra, da lui costituita nazione indivisibile e forte.

Compresi da questa sublime idea di gratitudine ed eterno ricordo; qui, dinanzi a questa effigie del grande **Unificatore** della Patria, col cuore agitato e commosso, facciamo i più caldi voti perchè il prodigio mirabile di questa fraterna colleganza, sia da tutti conservato incolume, col rispetto a le libertà sancite dalla monarchia costituzionale; e tutti concordi in questi sentimenti di amore e devozione alla **Patria** ed al **Re**, raccogliamoci compatti attorno ad **Umberto** ed alla **Dinastia Sabauda** per conservare quella **Unità** di cui andiamo debitori a **Vittorio Emanuele.**

Dr Bertagno, Tenente Generale

Rendiamo di pubblica ragione la seguente lettera del R. Prefetto:

Prefettura di Udine
Gabinetto 26 agosto 1883.

Ill. signor Sindaco,

Mi affretto di comunicare a V. S. Ill. il seguente telegramma pervenutomi dal Ministero dell'interno:

Prefetto, — Udine.

Godo apprendere che l'inaugurazione del Monumento a V. E. sia riuscita degna della memoria del Gran Re e della fama di cotesta cospicua Città sempre distinta per patriotici esempi. Prego ringraziare in nome Governo Sindaco, Presidente Consiglio Provinciale e Personaggi illustri che concorsero alla solenne cerimonia.

Lovito.

Alcuni particolari della festa. Alcuni, perchè il darli tutti ci riescirebbe impossibile.

Come apparisce dalla narrazione premessa, la festa di ieri, favorita da un tempo magnifico, è riuscita imponente.

Fino dalla mattina la città, imbandierata, era percorsa dalla fanfara della Società Operaia e dalla Banda Cittadina, alle quali più tardi si unirono molte Bande musicali dalla Provincia.

La città andava prendendo un aspetto sempre più vivo, animato, festoso.

I treni giunti e che giungevano rigurgitavano di forestieri. Notiamo:

Treno delle 2.30 della mattina proveniente da Venezia: biglietti ritirati all'uscita 1200.

Treno delle 1.11 ant. proveniente da Trieste: biglietti come sopra 700.

Treno delle 9.27 ant. da Trieste: carrozze 22.

Altro treno pure da Trieste: carrozze 18.

Treno speciale giunto da Trieste alle 9.45: carrozze 18.

Treno da Venezia delle 9.54, carrozze 15.

Treno bis da Venezia, giunto 20 minuti dopo, carrozze 15.

Alle ore 8.40 i due cannoni per le salve d'onore, trainati ognuno da 4 cavalli, furono trasportati in Castello. La salita fu fatta di corsa. Il pubblico che assisteva a quel brillante ingresso dell'artiglieria nel Castello, proruppe in applausi.

Più sopra è narrato della cerimonia inaugurale. Qui aggiungeremo che quando, al secondo colpo di cannone, caddero le tende ond'era coperto il monumento, e da tutte le bande musicali venne intuonato l'Inno Reale, mentre il cannone continuava a tuonare, e le bandiere delle Associazioni s'inchinavano, un fremito percorse tutta l'immensa folla che occupava la Piazza Vittorio Emanuele e le adiacenze, le acclamazioni scoppiarono altissime, da tutte le finestre, ornate di damaschi e drappi, si vedevano sventolar fazzoletti, e lo spettacolo che in quel momento presentava il centro di Udine era indescrivibile.

Terminata la cerimonia ebbe luogo la sfilata delle Associazioni, avanti la statua equestre del Gran Re e giusta l'itinerario prestabilito.

Precedeva la fanfara della Società operaia udinese; indi venivano le varie Associazioni della Città e della Provincia operaie, dei Reduci ed altre; infine la Banda cittadina, quelle di S. Daniele, di Tarcento, di S. Vito al Tagliamento, di Rivignano, di Pozzuolo, di Tricesimo, di Latisana, di Sesto al Reghena, di Sacile, la Banda della Società operaia di S. Vito al Tagliamento, quella della tessitura di Pordenone, quella di Pontebba, quella di Bertiolo, una di cui non sappiamo il paese, e quella di Mortegliano.

Le Associazioni percorsero le strade segnate dal programma, ripassarono avanti alla Loggia salutando le Rappresentanze e Autorità che ivi le aspettavano, e quindi, recatesi alla Sede della Società operaia generale udinese, si sciolsero.

Dopo aver visitato il Monumento dappresso, il Rappresentante di S. M. e le altre Rappresentanze e Autorità si recarono a vedere l'Esposizione, ove furono ricevuti e accompagnati dal Comitato esecutivo.

La folla all'Esposizione era grandissima: basti a provarlo il numero dei biglietti venduti: più di 4000!

Alle 4 ebbe luogo il pranzo al Palazzo municipale. Erano 60 i coperti.

Ecco la lista del pranzo:

Capri.

Tapioca al brodo, Lupo di mare con salsa d'uova.

Chianti e Bordeaux.

Filetto di bue all'inglese, Sfogliata alla cacciatora, Capriolo all'alpina con salsa reale, Zabaglione alla romana, Arrosto di selvaggina con crostoni, Girelli di carciofo ai tartufi.

Marsala, Champagne e Cognac.

Bodino diplomatico, Torta Margherita, Frutta e formaggio, Caffè.

Alle frutta, il generale Gabutti comunicò il telegramma di S. M. il Re che creava di moto proprio cavalieri dell'Ordine Mauriziano il fonditore G. B. De Poli e lo scultore Crippa.

Indi parlò il Sindaco a nome della città, ringraziando i convenuti, e portando un brindisi al Re e alla Famiglia Reale.

L'on. Seismit-Doda disse (prescindendo da ogni questione di partiti) di deplorare vivamente che il Ministero non si sia fatto rappresentare alla cerimonia, mentre il *nobile ed ottimo cuore del Re* non si dimenticò di mandare un suo rappresentante in questa patriotica città. Il discorso dell'onor. Seismit-Doda venne applaudito immensamente.

Il generale Gabutti parlò del forte Friuli che salutò brindando alla prosperità e salute della Città e Provincia ricordando che il Re V. E. chiamò spesse volte *baluardo dell'Italia.*

Il pranzo ebbe termine fra fragorosi evviva.

Terminato il pranzo, tutti i signori invitati si recarono in 16 o 17 carrozze alla Corsa fuori Porta Poscolle. Nel l'uscire dal Palazzo Municipale il generale Gabutti fu fatto segno ad una ovazione entusiastica da parte della folla che colà si trovava.

Immenso il concorso allo spettacolo dei *gentlemen riders* a beneficio dei danneggiati poveri di Casamicciola. Dal centro della città fino ai palchi sul Viale Venezia un vero fiume di gente occupava per intero le strade. Si calcola che gli spettatori superassero i venti mila. L'incasso dai soli palchi a lire 3 ammonta a lire 841, Quello dei posti a 1 lira e quello ai posti a centesimi 30 non lo conosciamo ancora. Le palanche riscosse nel viale a sinistra furono versate in due grandi barrili e iersera non le si potè numerare. La folla su quel viale andava fino alla rotonda!

Alle 6 precise la Corsa ebbe principio. Ne riassumiamo in istile telegrafico il risultato.

Eran quattro cavalli per batteria. Nella prima giunsero primi i signori Blum e co. Mantica, nella seconda i signori co. Puppi e Ballico, nella terza i signori Moretti e De Nardo.

Questi sei cavalieri presero parte alla Corsa di decisione. Il primo premio fu vinto dal co. Puppi, il secondo dal signor Blum, il terzo dal co. Mantica.

Giunse quarto il signor Moretti, quinto il signor De Nardo e sesto il signor Ballico.

Le sciarpe di premio (bianca, rosa e celeste) sono di raso, alte cent. 15 e portano lo stemma del Municipio in ricamo, ed in ricamo pure la scritta: Municipio di Udine.

Spettacolo riuscitissimo, splendido: lode agli egregi giovani gentiluomini che ne furono i promotori e gli attori.

Magico era l'aspetto che verso le 8 presentava la Piazza Vittorio Emanuele. L'illuminazione a gas ed elettrica (questa in seconda linea però) faceva uno stupendo effetto. Sull'arco maggiore della Loggia di S. Giovanni brillava una grande stella a gas, ed una più grande, girante, brillava sopra la specola. Da ogni parte enorme folla. Presso il caffè Corazza suonava la Banda di Tarcento, sotto la Loggia quella di San Daniele. La Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi furono suonati più volte fra altissimi applausi. Poco dopo le 8 apparve una fiaccolata con trasparenti su cui si leggevano motti patriottici. Alla fiaccolata si unì la Banda di San Daniele che percorse con essa varie vie della città. Ne prese il posto sotto la Loggia la Banda di Sacile, anch'essa applauditissima.

La serata di gala al Teatro Sociale riuscì splendidissima. Già alle 10 del mattino tutti i posti disponibili erano stati venduti. Non parliamo dei palchi, perchè questi si trovavano impegnati da vari giorni.

Nel palco destinato al rappresentante la Casa Reale, si trovavano il Generale Gabutti di Bestagno, il Prefetto, l'assessore cav. Luzzatto, il senatore Antonini e varie altre notabilità.

Un pubblico scelto si trovava affollato, stipato nella platea e nella loggia. I palchi erano *au grand complet.*

La Marcia Reale fu, prima del principio dello spettacolo, chiesta ed eseguita ben quattro volte in mezzo ad fragorosi applausi e dallo sventolare dei fazzoletti delle signore.

Il teatro presentava un colpo d'occhio stupendo per la gran folla, gli sfarzosi abbigliamenti delle signore e la splendida illuminazione fatta a cura del Municipio.

Anche alla fine dello spettacolo, l'Inno Reale fu eseguito più volte fra acclamazioni immense.

Alle cantonate ed alle finestre dei negozi chiusi erano affisse epigrafi allusive alla solenne circostanza. Ne riportiamo queste due:

L'EFFIGIE DI VITTORIO EMANUELE II
ETERNATA NEL BRONZO
RICORDI AI POSTERI
CON ESEMPIO UNICO AL MONDO
LA SERVITÙ STRANIERA DISTRUTTA
LE LIBERTÀ CIVILI AUSPICATE
L'ISTRUZIONE ALLARGATA
LE ARTI PROTETTE
LE ARMI NOBILITATE
I COMMERCI DIFFUSI
LE SORTI DEL PRINCIPE E DELLA PATRIA
UNIFICATE PER SEMPRE

NEL FAUSTISSIMO GIORNO
CHE IN BRONZO EQUESTRE
LA MEMORIA DI VITTORIO EMANUELE II
IL FRIULI CONSACRA
OGNI CITTADINO MANIFESTI COL PLAUSO
GRATITUDINE IMPERITURA
AL RE LIBERATORE
CHE RIPOSE FRA LE NAZIONI
LIBERA RISPETTATA GRANDE
L'ITALIA

L'ultima parte della festa fu sostenuta dalla nuova Società corale *Euterpe.* È stata una bellissima improvvisata. Alcuni fra i componenti questa Società, terminato lo spettacolo al Teatro, si recarono alla Loggia Municipale e postisi sul gran balcone che prospetta il Monumento eseguirono alcuni cori di grande effetto, chiamando sulla piazza, ad onta dell'ora tarda, un pubblico assai numeroso, che applaudì vivamente l'esecuzione dei cori e la felice idea avuta da que' valenti cultori dell'arte d'Euterpe.

L'angustia dello spazio e del tempo non ci permette di aggiunger commenti. Diremo solo che la festa riuscì imponentissima, degna del Grande Re di cui s'inaugurava il Monumento e degna d'un popolo civile e libero, concorde così nei santi entusiasmi, come nei saldi e generosi propositi.

Alcuni reduci dalle patrie battaglie ebbero ieri la felicissima idea di fare una colletta a beneficio degli sventurati di Casamicciola. In brev'ora, girando gli alberghi e i caffè, essi raccolsero la bella somma di circa 200 lire. Quelli che più si distinsero nell'offrire il loro obolo furono i nostri gentili visitatori e specialmente quelli di Gorizia, Trieste ed Istria, i quali così addimostrarono un'altra volta i nobili sensi di fratellanza che nutrono verso gli altri italiani nel Regno, si tratti di dividere le loro gioie o i loro lutti. Onore ai generosi e onore ai bravi reduci concittadini che raccolsero la detta somma. Questa fu già consegnata al R. Prefetto dai reduci udinesi signori Crainz Antonio jun., Landon Angelo e Magrini Francesco.

Il numero dei visitatori ieri sarebbe stato a Udine anche più grande senza un malaugurato contrattempo. Il treno che giunge a Udine dalla linea di Venezia alle 9.54, in seguito a un disguido presso Brescia giunse a Padova con un ritardo di oltre 3 ore. Il capo stazione di Padova, avvisato per telegrafo, avrebbe potuto trattenere, per i pochi minuti che occorrevano al treno di Bologna che arriva a Padova alle 3.53. Invece non ne fece nulla. Tutti i viaggiatori che giungevano alla stazione di Padova per partire per Udine con quello delle 4.17 arrivarono giusto in tempo per udire il fischio della locomotiva che si allontanava trascinando il treno! E quello era il solo convoglio di cui avessero potuto approfittare per assistere a Udine alla festa di ieri!

Nessun inconveniente, almeno a nostra notizia, in tutta la giornata di ieri. Solo in Contrada Cavour una donna fu leggermente offesa da un ruotabile che andava di corsa. I bru misti n. 40 e n. 9 furono più volte redarguiti dal pubblico per la rapidità con cui passavano. Si deplorò l'assenza di vigili urbani nella stretta e quindi pericolosa Contrada Cavour.

Un particolare.... elettrico. Verso le 10 e mezza l'illuminazione elettrica (Siemens) venne sospesa per rinnovare i carboni. Fu ripresa alle 11.

Se la Banda musicale di Cividale non è ieri intervenuta in Udine alla patriottica festa dell'inaugurazione, la colpa non fu sua. Composta quasi nella totalità di artieri, senza alcun sussidio del Municipio, essa non poteva venire a Udine senza che altri avesse provveduto alla spesa. Il R. Delegato straordinario, sollecitato a farlo, addusse di non poter assecondare il desiderio per mancanza di fondi; e quando, compreso che il pubblico era dispiacentissimo del non intervento a Udine della Banda Cividalese, chiamò il Maestro di questa per accordarsi, era tardi, avendo i bandisti, che ritenevano scartata affatto l'idea della loro gita a Udine, assunto altri impegni. Ed è così che la Banda di Cividale ha dovuto, con suo rincrescimento, astenersi dal partecipare alla festa.

A proposito della festa di ieri. Scrivono da Cormons, 25 corrente, all'*Indipendente* di Trieste:

Persona conoscutissima del paese venne pregata dal Comitato per le feste da tenersi domani in Udine a beneficio dei superstiti d'Ischia, di far affiggere qui due avvisi-programma.

Il suddetto signore, incaricatosi volentieri della cosa, consegnò i due avvisi al proprietario del «Caffè Casino» perchè li affiggesse fuori del suo esercizio. Questi però, prima di farlo, volle ottenerne il relativo permesso dal Municipio e con un avviso in mano se ne andò dal segretario comunale, dal quale venne consigliato di rivolgersi allo stesso podestà barone Locatelli.

L'avviso diceva: «In occasione dell'inaugurazione del monumento, ecc. ecc.» e qui segue il programma delle feste.

Letta ch'ebbe la prima parte dell'avviso, il podestà negò il permesso d'affissione all'esterno del caffè, permettendolo all'interno, dove, col caldo che fa, pochissimi ci vanno.

Non raggiunto così lo scopo di dare pubblicità a quell'avviso, le due copie vennero distrutte.

Questo il fatto puro e semplice. A voi i commenti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 26. Il governo francese diede altre garanzie intorno al modo con cui funzioneranno i nuovi tribunali a Tunisi. Assessori italiani assisteranno alle udienze quando si tratterà di giudicare in processi che interesseranno i nostri connazionali.

Solidati ebbe un leggero peggioramento.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Praga 26. Il *Narodni Listy* assicura che il ministro Tisza abbia formalmente obbligato il Bano di Croazia a rassegnare le sue dimissioni, e che queste fossero già state rassegnate ed anche accettate.

Lo stesso giornale accerta che a nuovo Bano verrà nominato il conte di Bombelles, fratello del maggiordomo del principe ereditario.

Germania. Berlino 26. Il famoso articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* venne affisso a Metz in tutte le caserme e sugli angoli delle vie principali.

Corre la voce d'un incontro imminente ad Ostenda dello czar coll'imperatore Guglielmo.

Francia. Parigi 26. La maggior parte dei giornali cerca di scemare l'importanza del famoso articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, esprimendo il desiderio che il governo della repubblica non ne faccia rimostranza alcuna in via diplomatica.

Waldeck intende convocare d'urgenza la Camera per poter spedire altri 10,000 uomini nel Tonkino. Gli altri ministri sono di parere contrario. Si attende la venuta di Ferry perchè decida.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Lotteria unica. A differenza di tutte le altre lotterie quella promossa dal Comitato dell'Esposizione Provinciale di Udine ha premii per un valore superiore al costo dei biglietti e risparmia agli acquisitori fino l'importo delle tasse governative e delle spese di stampa.

Questa particolare eccezione più unica che rara nelle lotterie, è dovuta allo insperato concorso dei visitatori che tanto contribuirono in questi giorni a rendere prospere le condizioni finanziarie del Comitato ed ai numerosi doni che continuamente vanno facendosi alla Lotteria dagli stessi espositori.

Incassi all'Esposizione. Domenica e sabato si ebbero i seguenti incassi:

Sabato

Biglietti a cent. 50 n. 1003	L.	501.50

Domenica

Biglietti a cent. 50 n. 4080	»	2040.00
» » 25 n. 152	»	38.00
Incassi precedenti . . .	»	9994.25
Totale	L.	10773.75

Oggi grande affluenza di forestieri alla Mostra.

I 152 biglietti da 25 cent. del giorno 26 rappresentano la visita degli allievi zappatori di Udine, delle musiche di Sacile, di Pontebba, di Mortegliano, di Pozzuolo, della Società ginnastica di Cividale, id. operaia di Palmanova, Stabilimento Vuga di Cividale, coloni del comm. di Prampero.

Pei forastieri. All'ufficio centrale del Corpo di vigilanza urbana, sito in Piazza Vittorio Emanuele, porticato di S. Giovanni, trovasi apposito registro-indicatore delle camere ammobigliate disponibili presso privati.

Si possono visitare:

Il Palazzo Municipale
» Arcivescovile.
Il Museo
L'Ospedale Civile
Il Collegio Uccellis (dalle 2 alle 4)
Il Circolo Artistico
La Chiesa della Purità
La Capella Manin
» del Monte
» di San Domenico.

Errata corrige. Il carro rurale acquistato per la lotteria d'incoraggiamento delle arti ed industrie, non è opera di L. Modotto, come si leggeva sul nostro giornale di sabato p. p., ma di Angelo Modotto di Paderno.

La Bandiera della città di Udine, ieri per la prima volta si vide sventolare dal pergolo della Loggia coi colori municipali. Crediamo che tale vessillo verrà inalberato ogni qualvolta il Consiglio comunale terrà le sue sedute, e in occasione di feste cittadine.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 74) contiene:

4. Avviso. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in deposito si trovano un piccone di ferro, due capestri da buoi coi legacci di cuoio e due fazzoletti di cotone di ignota proprietà, che saranno custoditi per lo spazio di un anno.

5. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Ditta Lescovich-Marussig e Muzzati di Udine contro i fratelli Pivotti di G.B., di Pasian di Prato, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili esecutati al sig. Antonio Muzzati per la Ditta esecutante per lire 2085. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 2 settembre p. v.

6. Avviso. Dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione dei fondi occorsi nella costruzione del 2° Tronco della Strada Nazionale Carnica (da Tolmezzo a Villasantina) si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro trenta giorni a questa R. Prefettura le loro documentate domande. (*Continua*)

Inaugurazione solenne della Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo. Il Friuli, che possedeva già nell'Istituto tecnico-agrario-commerciale e nella Stazione agraria sperimentale presso il medesimo due istituzioni fatte per aiutare i progressi dell'industria agricola, colla istruzione teorica e la sperimentale addatte a tale uopo per i possidenti ed agenti agricoli, aveva bisogno di completare questa istruzione con un insegnamento speciale per quelli che hanno sia da lavorare la terra colle loro mani, sia da dirigere i lavori degli altri come capi dei medesimi, o gastaldi.

Una simile istituzione noi stessi l'abbiamo più volte invocata, o d'un modo o dell'altro; poichè, se ogni possidente deve essere istruito in quella che è la sua industria, onde poter agire da capo

della medesima, è anche poi necessario, che egli abbia alla mano chi sappia dirigere i lavori, nei modi con cui la scienza e la esperienza hanno mostrato essere i più addatti alle condizioni del suolo e del clima ed anche ai mercati su cui si possono esitare i prodotti.

All'immediato strumento vivo dei lavori agricoli non si richiede, che abbia una istruzione scientifica, ma che operi secondo i risultati della scienza divenuta pratica usuale.

Una scuola pratica di agricoltura, la quale possa spargere ogni anno qualche dozzina di questi operai distinti nella Provincia è forse il maggiore beneficio, che si possa fare ad essa; poichè la comune dei coltivatori sarà sempre disposta ad apprendere da quelli che non escono dalla loro condizione e che non impongono, ma mostrano come si può fare di meglio.

I paesi della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania dove da anni parecchi si fondarono simili istituzioni, giovandosi soprattutto degli orfani e ragazzi senza famiglia, se ne chiamavano contentissimi; ed è per questo che noi da più di trent'anni invocavamo una simile istituzione nel nostro Friuli.

Ma altri ci pensavano; e trovarono il modo di poter farlo con un legato, ispirato già dal nob. Stefano Sabbatini e messo in atto dalla sua vedova nob. contessa Cecilia Gradenigo con testamento del 1864, che assegnò degli edificii siti in Pozzuolo e dei fondi agricoli in quello ed in parecchi altri villaggi, coi cui redditi accumulati per 20 anni si dovesse fondare un simile Istituto, col titolo: *Istituto Stefano Sabbatini pei figli orfani del Contadino povero*. Esecutore di questo legato doveva essere l'Arcivescovo pro tempore di Udine, con un Consiglio di cui esso sia Presidente, e membri il Parroco pro tempore di Pozzuolo, un nobile ed un cittadino di Udine ed il suo amministratore, essendo poscia nominati questi dall'Arcivescovo e dal Podestà di Udine d'accordo.

Era proprio una istituzione quale si voleva nel nostro paese; e la quale, come si dirà poi, venne per un felice accordo antecipata di qualche anno nella esecuzione.

Questa fondazione s'inaugurava solennemente sabbato scorso, cioè nel corso del terzo anno dacchè la Società esiste.

A questa solennità, alla quale assistevano Monsignor Someda, quale rappresentante dell'Arcivescovo, il R. Prefetto di Udine comm. Brussi ed il Prefetto nostro che fu comm. Mussi, come primo iniziatore dell'accordo, quale rappresentante del Governo il comm. Pecile, il comm. Billia quale rappresentante la Provincia, l'on. f. f. di Sindaco di Udine, i Deputati provinciali ed il Presidente del Consiglio, alcuni membri dell'Istituto tecnico, e della Stazione agraria di Udine, i rappresentanti della Associazione agraria, il Sindaco di Pozzuolo ed altre persone egregie del paese, nonchè taluno dei nostri Deputati al Parlamento ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, cogli insegnanti del medesimo, noi pure abbiamo assistito con un sentimento di vera commozione.

L'ingresso dello stabilimento, che è collocato in bella posizione sul dosso a quel colle attorno a cui sta Pozzuolo, e che serviva di Vallo alle legioni romane accampate nel Friuli, era ornato a festa con archi e con fiori, e gli ospiti vennero salutati dalla banda del paese, cui anche Pozzuolo, come tanti altri villaggi del nostro Friuli, ha voluto darsi, dall'egregio Direttore Petri e da 30 alunni raccolti nella scuola.

Nella cappella domestica della famiglia Sabbatini s'invocò da mons. Someda lo Spirito Divino, e poi in una sala dove stanno i ritratti dei benefattori si accoglievano tutti gli ospiti ad un rinfresco, ed alla inaugurazione solenne.

Parlò prima di tutti mons. Someda rappresentante l'Arcivescovo. Egli disse dolergli, che la malferma salute non permettesse a S. E. l'Arcivescovo di assistere in persona; e con bellissime parole, nelle quali i ricordi biblici da Adamo a Salomone erano usati a mostrare come il lavoro del suolo era il destino dato da Dio all'uomo e come l'agricoltura è la prima e più necessaria delle arti, e beato il Popolo, che vi si dedica con amore, serbando nel cuor suo quello al Datore di tutti i beni all'umanità, ricordando tutto questo ed altro ai giovanetti beneficati, mostrò il bell'accordo che deve esserci tra la religione e la utile operosità.

Il Senatore Pecile, quale rappresentante del Governo, raccogliendo le parole di mons. Someda, toccò degli altri benefattori, che fecero lasciti per iscopi educativi, sulla cui tomba la migliore iscrizione dovevano essere le parole da essi messe nel loro testamento come esprimenti la loro volontà; e così ricordò l'Uccellis, che intese di educare le madri famiglia, il co. Toppo ed il co. Bartolini, che vollero aiutare i giovani fatti per gli studii superiori (ed altri avrebbe aggiunto quello ch'ei non fece, cioè il legato dello zio Gabriele Pecile, a cui si deve la scuola d'agricoltura di Fagagna) e finalmente i Sabbatini che pensavano *ai figli orfani del contadino povero*, che non dovrebbero essere trascurati, mentre pure qualcosa si fa per gli artieri, mostrando come l'industria de' campi è la prima e più necessaria di tutte.

Il comm. Billia, quale rappresentante della Provincia, ricordò opportunemente come mercè l'accordo del Presidente di quest'opera pia, ed i Rappresentanti della Provincia e del Governo, si potè felicemente attuare l'utilissima istituzione, antecipandola di qualche anno, perchè venisse a completare le altre cui il paese si è dato; e ne diede lode, oltrecchè all'arcivescovo Casasola al comm. Mussi, che avviò questo accordo.

Il comm. Mussi, che gentilmente accettò l'invito di assistere a questa solennità, dopo data la sua parte al successore comm. Brussi, ricordò con affetto le sue prime armi nella carriera amministrativa fatte in questa Patria del Friuli, compiacendosi di averci sempre trovati, qualunque fosse la disparità delle opinioni, concordi tutti, a qualunque classe di persone appartenessero, nel *bene*. Ed è questa *concordia nel bene*, cui trova più che mai necessaria quando tanti germi di divisione si spargono tra le diverse classi sociali, che rese possibile il fondare con ottimi auspici quest'opera utilissima. Egli affermò di avere trovati tutti pronti non soltanto ad accordarsi perchè la cosa si facesse bene, ma anche ad assistere quanto stava in loro tale istituzione. Lodò in questo il carattere dei figli operosi e generosi di questa Patria del Friuli, e se ne augurò molto bene per il paese nostro.

Parlò l'egregio Direttore Petri, ringraziando quelli che elogiarono la Direzione dell'Istituto, mostrando ch'esso non disgiungeva lo scopo morale e religioso dall'economico, e ringraziando soprattutto gl'insegnanti dell'Istituto tecnico agrario e della Stazione agraria, che prestarono all'ultimo venuto cordialmente la loro assistenza. Ed il prof. Nallino, Direttore della Stazione agraria, chiuse col mostrare che questo non era soltanto il loro dovere, ma la convinzione pure, che la giovane scuola pratica di agricoltura era un necessario complemento delle altre istituzioni, le quali sarebbero sempre pronte a scambiarsi i reciproci servigi.

Ci duole di non aver avuto a nostro servizio la stenografia e di essere costretti, anche per necessità di esser brevi, in un giorno come questo, a rendere una minima parte del senso di quei discorsi, che si completavano l'uno coll'altro e che nel loro complesso rappresentavano l'idea che diede vita a questa istituzione utilissima. Se fossero efficaci le parole di quei signori lo proverebbero, non soltanto l'approvaziona di tutti, ma quella commozione che visibilmente trapariva da molti volti e non lasciò in qualche momento nemmeno immune da qualche lagrima gli occhi di taluno.

È pure confortevole il vedere, che quando si tratta di opere buone ed utili al paese, non ci sono più nè partiti politici, nè quistioni personali Ci parve in questo giorno, che la lode impartita dalla eloquente ed applaudita parola del Mussi, felicissimo ne' suoi improvvisi, fosse meritata.

Gl'invitati visitarono, dopo le scuole, i dormitori, il podere vicino alla casa domenicale; e lasciato il loro nome in un atto cui ameremmo di vedere pubblicato appunto perchè porta quello di tutti, ripresero volentieri la via di Udine, dove il Mussi si rallegrò di quanto potè vedere alla nostra Esposizione.

Torneremo a parlare di questo Istituto un altro giorno. P. V.

La Pastorizia del Veneto (n. 16) del 25 corrente contiene:

Resoconto della seduta della Società veterinaria Veneta tenuta in Udine il 15 and. — Concorso a premi per vitelli o torelli e vitelle, aperto dal Comizio agrario di Treviso — Sull'esportazione dei vini italiani all'estero — Le Latterie sociali all'Esposizione provinciale di Udine — Domando la parola per un fatto personale; scritto d'ippica — La corsa dei sedioli a Udine — La razza equina del comm. Breda — Simulata gravidanza in una giovenca — Bibliografia — Le carni cavalline — All'Esposizione di Udine — Notizie — Verbale dell'assegnamento dei premi nella Mostra bovina del 13 corr. ed il sunto delle premiazioni fatte agli equini il 14.

Il Collegio delle Dimesse in questi giorni tenne gli esami alle alunne interne ed esterne, ponendo fine colla distribuzione dei premi degli attestati di lode.

Esaminate nelle varie discipline, come letterature, geografia e storia patria, aritmetica e geometria, scienze fisiche e naturali, e francese, le alunne risposero con disinvoltura e franchezza non solo ai quesiti estratti a sorte, ma anche alle molteplici e varie domande che venivano fatte dal chiarissimo Presidente mons. Della Stua, come anche dalle persone intervenute, dimostrando con ciò di aver ricevuto non solo una saggia educazione, ma anche una soda istruzione, quale si conviene a giovinette di civile condizione.

Anche gli esercizii di canto e di ginnastica riuscirono inappuntabili, divertendo non poco le molte persone invitate ad onorare sì bella festa.

Dovremmo dire qualche cosa sulla mostra dei lavori femminili, ma non essendo competenti, lasciamo il giudizio alle egregie dame, le quali nell'esame minuzioso dei varii lavori non avevano che parole di lode all'indirizzo delle alunne, che li eseguirono, e delle maestre che con tanto zelo e pazienza le istruirono. —.—

Incendio. Ci viene riferito che ieri, verso le 7 ant., a Palmanova, nell'Albergo Viol si è sviluppato il fuoco. Dopo quattro ore di lavoro, l'incendio fu spento. Il danno sarebbe grave.

Arresto. B. Domenico, un discolo di anni 10, per misura di Pubblica Sicurezza.

Teatro Sociale. Questa sera riposo.
Domani *Faust*,
Mercoledì riposo.
Giovedì *Faust*.
Venerdì riposo.

È stato perduto fuori Porta Venezia un braccialetto d'oro. Pregasi chi l'avesse trovato a depositarlo alla Direzione di questo Giornale.

Ubbriaco. Fu accompagnato all'Ospitale uno sconosciuto, che fu rinvenuto ubbriaco fradicio così da sembrare morto.

Ringraziamenti.

Appena riavuti dal colpo tremendo arrecatoci dall'incendio, che nel pomeriggio del 23 corrente divampò orribile di fianco alla nostra casa, sentiamo vivissimo l'obbligo di porgere le più sentite azioni di grazie ai diversi, che con manifesto loro stesso pericolo, si affrettarono a soccorerci in guisa, che noi potemmo aver salva la nostra dimora, mentre l'attigua, colpita dalla disgrazia, rimase un ammasso di macerie.

Speciali ringraziamenti poi, siamo in dovere di manifestare ai giovani signori Masotti e Fantoni, per essere stati agli altri di esempio nella fatica e nel pericolo.

Pozzuolo, addì 26 agosto 1883.

GAETANO e MARIA BERTI

Giov. Batt. Rea si fa un dovere di ringraziare tutti que' gentili che vollero cooperare a rendere più decoroso il funerale della compianta di lui moglie Laura nata Arrigoni.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 agosto

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	15	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Pietro De Faccio di Antonio di mesi 3 — Leonardo Cecconi fu Giacomo d'anni 51 possidente — Biagio Zoratto fu Giuseppe d'anni 53 agricoltore — Tancredi Bellezza di Gioachino d'anni 42 capitano di Fanteria — Virginio De Giorgi di Giuseppe di mesi 4 — Silvio Disnan di Luigi di mesi 3 — Maria Carguelutti di Giacomo di mesi 3 — Anna Lodolo di Giuseppe di mesi 10 — Guido Risassi d'anni 2 — Sofia Rigotti-Pravisani di Quirino d'anni 20 sarta — Anna Chittaro-Zabotta fu Angelo d'anni 34 contadina — Carolina Del Zotto di Luigi di mesi 4 — Laura Arrigoni-Rea fu Luigi d'anni 36 agiata — Teresa Vidoni di Eugenio di mesi 4 — Guido Cosattini di Aristide di mesi 3 — Carlo Boer fu Giuseppe d'anni 29, calzolaio — Lucia Del Negro-Rubazzer fu Giacomo d'anni 78, agiata.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Tambri di giorni 15 — Domenico Baldusso fu Giuseppe d'anni 72 pescatore — Giovanna Polo Miniscalco fu Osualdo d'anni 60 serva — Giuseppe Cantero fu Giovanni d'anni 68 agricoltore — Giovanni Marcuzzi fu Sante d'anni 68 tessitore — Massimiliano Snidero fu Domenico d'anni 14 agricoltore

Morti nell'Ospitale Militare.

Gio Batt. Di Gioseffo di Giovanni d'anni 23, soldato nel 46 Regg. fanteria.

Totale N. 24.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Antonio Menis impiegato ferroviario con Maria Zoratto casalinga — Luigi Bortuzzo calzolaio con Pierina Berton casalinga — Lino Battistella impiegato daziario con Elisabetta Zamparo civile — Spirito Bocca manovale ferr. con Rosa Merzoni cucitrice — Pietro Trangoni agricoltore con Giulia Casarsa contadina — Angelo Parodi maestro di musica con Virginia Lang casalinga — Francesco Lotti possidente con Felicità Miani civile.

Società generale di Mutuo Soccorso. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Antoniacomi Romano** che avranno luogo il giorno 28 agosto alle ore 7 1/2 antim. movendo dalla casa in Via Grazzano n. 48.

LA PRESIDENZA

ULTIMO CORRIERE

Per Casamicciola.

Torino 26. Alla festa popolare a favore d'Ischia datasi nel giardino reale il concorso del pubblico fu numeroso.

Belgrado 26. Il comitato speciale, sotto la protezione della regina, ha aperto una sottoscrizione a favore d'Ischia. Il comitato fa caldo appello ai sentimenti d'amicizia unenti i due paesi. Alla testa del comitato trovansi la signora Novacovich, sposa del ministro d'Istruzione, la sig.a Leschianin, sposa del comandante l'armata attiva, e il ministro d'Italia in Serbia.

Parigi 26. La festa per l'Ischia è incominciata. Tempo bellissimo. Il giardino della Tuilleries presenta un magnifico aspetto. Sonvi botteghe con venditrici di giuochi ecc. Moltissime botteghe sono ornate con molto buon gusto. I principali artisti organizzano baracche di saltimbanchi La festa promette di essere brillantissima. Grande folla nel giardino delle Tuileries.

Eccessi antisemitici.

Budapest 26. Scoppiarono gravi tumulti antisemitico nella borgata di Egerszec.

Tutte le abitazioni degli israeliti furono saccheggiate ed in gran parte distrutte.

A sedare i tumulti accorse il militare.

Ne nacque una forte colluttazione. Due dei tumultuanti furono uccisi; nove militari riportarono gravi ferite.

I tumultuati liberarono anche i carcerati.

Stamane vi arriverà un rinforzo di quattro compagnie di fanteria spedite da Kanisza.

Il cholera.

Alessandria 26. Ieri morti di cholera ad Alessandria 22, al Cairo nessuno.

Costantinopoli 26. La proposta del governo italiano di convocare a Roma una conferenza per stabilire norme generali fisse contro l'invasione del cholera, in massima fu accettata dalla Turchia, l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

TELEGRAMMI

Parigi 26. Nel combattimento di Huè, tre palle attraversarono la corazza del *Bayard*. La nave *Vipère* ricevette pure parecchie palle. Il corpo di sbarco si compone di 1050 uomini e 15 cannoni.

Costantinopoli 26. Nikita aggiornò la partenza. La Porta si affretta a definire la vertenza per la frontiera montenegrina.

Stacolma 26. Si smentisce l'invio di armi nell'Asia orientale, nonchè l'esistenza di una nota francese relativa a ciò.

Madrid 26. Il Re a Logrono passò di rivista, ricordando alle truppe i doveri militari. Le truppe riposero con acclamazioni. Il Re si recò quindi a Burgos, e ricevette delle ovazioni. Ripartirà domani per Madrid e andrà venerdì a Corogna colla regina.

Madrid 26. Il viaggio del Re in Germania sembra certo. Il Re andrà alla Cocogna senza le regina e quindi verrà a Madrid.

Vienna 26. La *Neue Freie Presse* paragona le aspirazioni czeche nella Cisleithania con quelle croate nell'Ungheria, per dedurne che al di qua come al di là del Leitha si muove una guerra identica al sistema dualistico dell'impero e ciò sulla base dell'attuale politica interna così detta conciliativa.

Vienna 26. Iersera fu aperto il testamento del conte di Chambord.

Non lavvi alcun accenno alla politica.

Accertasi però che vi esista un manifesto del decesso, diretto al partito legittimista, che verrà pubblicato a pena dopo i funerali.

Assicurasi ancora che il conte di Chambord abbia lasciato un testamento politico diretto al conte di Parigi.

Pare che la vedova si ritirerà a Gorizia.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 agosto

Venezia	68	87	15	7	25
Bari	73	32	24	79	29
Firenze	4	90	86	68	73
Milano	82	86	16	59	60
Napoli	61	13	14	56	63
Palermo	51	87	13	55	57
Roma	53	6	85	88	2
Torino	41	31	5	9	45

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il conduttore e proprietario
Dereatti Leopoldo

51

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Collegio-Convitto Vanzo

MILANO — Corso di Porta Romana N 105 — **MILANO**

In questo Istituto, unico preparatorio a tutti gl'Istituti militari, si ottennero nel p. p. anno scolastico i seguenti risultati:

	presentati	ammessi
Dei concorrenti ai Collegi Militari	11	9
Dei concorrenti alla scuola M. di Modena	15	14
Dei concorrenti alla R. Accad. in Torino	5	4

Si ricevono anche alunni dei Corsi Tecnici ed Elementari.
La Direzione spedisce il programma a richiesta. 70

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiaio da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine*. 19

COLLEGIO - CONVITTO MUNICIPALE

in

DESENZANO SUL LAGO

con scuole Elementari interne e scuole Ginnasiali, Liceali e Tecniche pareggiate.

Apertura il 1 ottobre. Retta dalle lire 550 sino alle 650 secondo l'età degli alunni. — Programmi gratis. 52

29

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano di efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale ZAMPIRONI e alla Farmacia ONGARATO — In **UDINE** alle Farmacie ***Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri*** e nella NUOVA DROGHERIA del Sig. ***Minisini Francesco***: in GEMONA da ***Luigi Billiani*** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

POLVERE DENTIFRICIA

4

del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

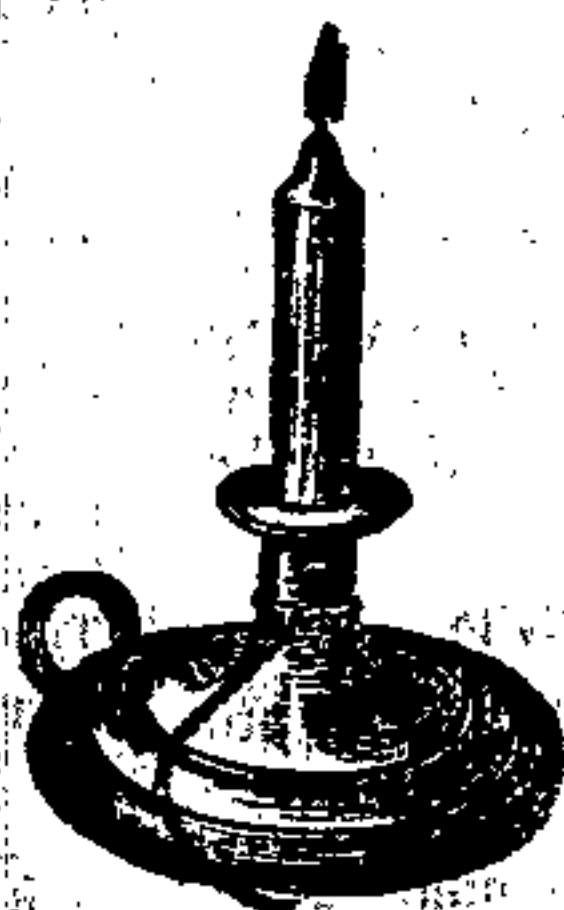
Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine»

AVVISO

Per le vere e garantite **Lucerne a Benzina**, senza odore o fumo. Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di

Domenico Bertaccini

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni.

Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di ***utensili da cucina*** e di ***giocàtoli.*** 12

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti di lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

3

L'Agricoltore Veterinario

OSSIA

Maniera di conoscere, curare e guarire da se stessi tutte le malattie interne ed esterne

DEGLI ANIMALI DOMESTICI

cavalli, muli, asini, tori, buoi, vacche, vitelli, montoni, pecore, agnelli, capre, porci, cani, ecc.

Aggiuntavi la cura delle malattie delle galline, polli d'India, oche, anitre, piccioni, conigli e gatti.

Vade Mecum pratichissimo

DI VETERINARIA POPOLARE

con istruzione per l'allevamento, nutrizione e loro governo, misure necessarie da prendersi nelle epidemie e nelle malattie contagiose e mezzi preservativi, ricette pratiche, spiegazioni da saper preparare e adoperare da sè stessi i medicamenti con economia usati dagli stessi veterinari, dai pastori, contadini, fattori, massai, cacciatori e allevatori del bestiame di tutte le parti d'Europa e d'America.

Ricettario premiato dalla Regia Società economica della Marca — Traduzione dal tedesco, fatta sulla 21ª edizione, trattato secondo l'attuale condizione della scienza dei veterinari H. Renner e M. Rothermel.

Si vende presso l'Amminist. del *Giornale di Udine* per L. **4.**

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua	L. 22.—	}	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	}	
50 bottiglie acqua	» 11.50	}	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	}	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

2

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10
SUCCURSALI
Abbiategrasso, Agenzia Destefano.
Milano, Foro Bonaparte, 11.

G. COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71.
SUCCURSALI
Sondrio, D. Invernizzi - ***Ancona,*** G. Venturini.
S. Vito al Tagliamento — G. Quartaro

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Agente delle due Compagnie riunite: Società **Raggio e C. Rocco Piaggio e figlio.**

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-York.

PER MONTE VIDEO E BUENOS-AYRES

1 settembre vapore **Scrivia** Cap. Vassallo, 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. — 3ª cl. fr. 170 - 15 settembre vapore **Orione** Cap. Lavarello, 1ª cl. fr. 760, 2ª cl. fr. 560, 3ª cl. fr. 180 - 22 settembre, vapore **Rio Plata** Cap. Bellepiane 1ª cl. fr. 500, 2ª cl. f. — 3ª cl. fr. 150.

PER RIO JANEIRO

2 settembre vap. **Iniziativa,** 1ª cl. fr. 600, 2ª cl. fr. - 3ª cl. fr. 160 - 22 settembre, vapore **Rio Plata,** 1ª cl. fr. 500 2ª cl. fr. - 3ª cl. 150.

Sui vapori postali del 1 e 15 d'ogni mese si rilasciano biglietti pel Pacifico - TALCAHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo, con trabordo a MONTEVIDEO ai seguenti prezzi in (oro): 1ª cl. fr. 1625 - 2ª cl. fr. 1125 - 3ª cl. fr. 480.

Per Nuova-York (via Bordeaux) ogni 28 del mese - prezzo 3ª cl. 130 lire - il vitto sino al 2 del mese è a carico del passeggere.

La casa **G. Colajani** - oltre essere regolarmente autorizzata dal Governo Italiano, ha speciale incarico dall'E.mo Governo della Rep. Argentina ed accorda dei vantaggi ai passeggeri che si dirigono colà, ben inteso che il passaggio da **Genova a Buenos-Ayres,** è sempre a carico del passeggere che deve pagarlo antecipatamente.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi.

Dirigersi in UDINE al rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja N. 71.

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori. 33

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.